

PORTAPAROLA

Pinerolo. Amicizia e sinergia per un laboratorio di novità

Tra la diocesi di Pinerolo e *Avvenire* il legame è sempre stato forte. Tanto che, dopo alcuni anni di «Giornata del quotidiano», nel 2007 ha preso il via una pagina mensile curata dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi. Si trattava di una pagina locale inserita nel giornale e distribuita in tutte le parrocchie della diocesi. Quel

positivo esperimento, proseguito per due anni consecutivi, ha portato frutti, tanto che nel 2009 ha visto la luce il giornale *Vita diocesana pinerolesse* (dapprima mensile, poi quindicinale). In un certo senso *Avvenire* è stato il motore che ha permesso alla diocesi di creare un suo strumento di comunicazione, nella singolare ma efficace forma del free-press. Oggi *Vita* è una realtà presente con

15mila copie in tutto il territorio diocesano, per raccontare la vita della Chiesa e leggere i fatti di cronaca alla luce del Vangelo. Con il giornale cartaceo è nato il sito www.vitadiocesana.pinerolo.it e il profilo su numerosi social network che permettono un continuo dialogo e confronto con i lettori. La stessa redazione di *Vita* ha curato la pagina pinerolesse dello speciale «Il Papa, la Sindone e don Bo-

sco» uscito domenica scorsa in allegato ad *Avvenire* e dedicato alle diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta. L'insero è stato distribuito in edicola e nelle parrocchie, ed è stato spedito nelle case di numerosi lettori di *Vita*. Si rafforza così, ulteriormente, la sinergia tra Pinerolo e il quotidiano *Avvenire*. Un circolo virtuoso che è già di per sé una buona notizia.

Patrizio Righero

Dalla collaborazione con il giornale cattolico è nato il quindicinale diocesano «Vita»



«L'esperienza del legame che ci "precede" fa sì che la famiglia sia anche il contesto in cui si trasmette quella forma fondamentale di comunicazione che è la preghiera.»

Il Piemonte si racconta insieme

Alessandria. In ascolto della gente e della città

DANILO POGGIO

A*venire* distribuito nelle parrocchie. Accade tutto l'anno ed è accaduto in modo particolare domenica scorsa, ad Alessandria, per la pubblicazione dell'insero regionale. «Stimo *Avvenire* - dice il parroco della frazione di San Michele, don Ivo Piccinini - con le sue firme importanti e le sue pagine sostanziose. La crescita del giornale nella diffusione a livello nazionale mi rincuora, perché dimostra che le persone sono ancora capaci di scegliere. In seminario mi hanno insegnato che bisogna avere sempre sul comodino la Bibbia e un quotidiano per comprendere il mondo». Anche nella parrocchia dedicata a San Pio V il giornale è stato distribuito alla fine delle celebrazioni domenicali - «perché» - spiega il parroco don Giuseppe Bodrati - anche nell'epoca del Web la comunicazione scritta resta insostituibile. In quanto più incisiva nella riflessione e interiorizzazione».

In una pagina la sintesi del metodo di discernimento di una Chiesa che dà voce a tutte le realtà vive

Per realizzare la pagina dedicata ad Alessandria sono stati coinvolti sacerdoti, religiosi e laici, impegnati a livello diocesano, sociale e civile. Da tutti è emerso un desiderio univoco di restare uniti e di lasciare spazio alla speranza. Racconta Paola Bianchi, la segretaria del Consiglio pastorale diocesano che ha contribuito alla raccolta del materiale: «La proposta di avviare un cammino di discernimento comunitario nella nostra diocesi era nata proprio da un "giro di ascolto" condotto dal vescovo. Discernere significa comprendere qual è la strada giusta e questo può avvenire solo cercando di essere una Chiesa che dà voce a tutte le realtà, che vive tra la gente. Una Chiesa in uscita, appunto». L'insero ha permesso alla città di raccontarsi agli altri. *Avvenire* - dice il vescovo di Alessandria, monsignor Guido Gallesse - è un giornale franco, con una visione del mondo completa, non "da sacrestia". Per questo lo apprezzano non solo coloro che fanno parte del mondo cattolico. È essenziale aiutare la gente a leggere la realtà con occhi nuovi. Gli occhi vecchi sono quelli che già vengono imposti dal grande coro mediatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 pagine, 17 locali, una per diocesi: è l'insero delle Chiese di Piemonte e Val d'Aosta che domenica, a una settimana dalla visita del Papa a Torino, è uscito con «Avvenire». Un significativo gesto di unità.



Avvenire domenica in una parrocchia di Alessandria

Novara. Stile di comunione dal Sinodo ai media cattolici

ANDREA GILARDONI

Oltre 20 parrocchie coinvolte, 700 copie distribuite e migliaia inviate agli abbonati de *L'azione* e degli altri settimanali della diocesi. Sono i numeri a Novara della giornata del quotidiano dei cattolici. «La visita del Papa a Torino è un evento centrale per le comunità piemontesi e anche per la nostra diocesi, che pure è tra le più lontane dal capoluogo; all'incontro saranno presenti oltre 500 dei nostri giovani» - dice padre Marco Canali, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali diocesano - «Credo sia importante che proprio in vista di questo evento si sia trovata una sinergia tra i media locali e nazionali che ha visto al centro della comunicazione la vita delle nostre comunità». Ed è proprio questa dimensione ad essere stata il motore dell'iniziativa in diverse parrocchie del territorio diocesano, come in quella di don Natale Allegra, parroco delle parrocchie unite del centro di Novara. «Perché ho deciso di partecipare a questa iniziativa? Vede, più che l'occasione della visita del Papa a convincermi della bontà della proposta di *Avvenire* è stato il taglio che è stato dato all'insero. Uno specchio delle diocesi piemontesi, che raccontava la diversità di ognuna, eppure, insieme, anche dello spirito di comunione che le lega». Il volto di una Chiesa "in uscita", dunque parole del Papa che fanno da bussola per il Sinodo che sta vivendo la Chiesa novarese «e che proprio nel promuovere la dimensione della comunione trova il suo centro». Ma la diffusione del quotidiano cattolico e dei settimanali diocesani non è un'incombenza in più nell'agenda già tanto affollata delle parrocchie? «Credo sia un nostro compito irrinunciabile. E quindi qualche difficoltà, in ordine alla sostenibilità economica o alla realizzazione organizzativa, va affrontata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Susa. Insieme al settimanale per uno sguardo alternativo

BRUNO ANDOLFATTO

Fedeli un po' sorpresi, domenica 14 giugno in Valle di Susa, all'uscita dalla Messa domenicale. Ma come, un quotidiano che dedica una pagina intera alla nostra diocesi? Proprio così. Lo speciale di *Avvenire* dedicato alle diocesi piemontesi (e quindi anche a Susa) è stato per molti una piacevole sorpresa. Certo, questo è un territorio abituato a stare nelle pagine dei giornali: basti pensare alla tanto dibattuta e controversa questione dell'alta velocità Torino-Lione. Ma una pagina come quella di *Avvenire* ancora non si era vista, con un'attenzione particolare ai problemi del territorio e allo specifico della comunità diocesana. Così non sono mancati i parroci che hanno scelto, per l'occasione, di donare il quotidiano con l'insero ai fedeli che hanno partecipato alla Messa domenicale. È il caso di don Ettore De Faveri, parroco del Duomo di San Giusto e direttore del settimanale diocesano *La Valsusa*. Più di un centinaio le copie distribuite domenica a Susa. Perché questa scelta? «Perché se uno prende in mano *Avvenire* lo apprezza, per la qualità dei servizi, per la completezza dell'informazione, per le firme che ospita. Insomma, è davvero un bel quotidiano, che tra l'altro in questi ultimi anni è cresciuto e non di poco. Certo per chi vuole

la notizia sotto casa, per chi regionalizza molto la sua informazione, può sembrare un giornale un po' distante dalla vita di tutti i giorni qui. Ma è anche questa una sua precisa identità: essere un vero giornale nazionale che insieme vale più del particolare». Così domenica don Ettore ha colto la palla al balzo e ha scelto di «dare qualcosa di concreto per accedere anche in Val di Susa alla diffusione e lettura di *Avvenire*». E adesso? «Non avere paura di parlarne, di farlo conoscere, di presentarlo: ogni occasione può essere buona». Non mancano le proposte concrete: «Se tutti i consigli pastorali delle nostre parrocchie fossero adottati, così i responsabili dei movimenti, se si riunissero nelle parrocchie la diffusione festiva (c'era l'apostolato della buona stampa), *Avvenire* anche da noi potrebbe raddoppiare la sua diffusione. Ma c'è una premessa. Bisogna crederci, e poi smetterla di dire: è il giornale dei preti. Basta leggerlo, per capire che *Avvenire* davvero è un giornale quotidiano impegnato a offrire una visione aperta nello sguardo ma ferma nelle sue radici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta pagine comuni delle 17 diocesi con «Avvenire» Un'esperienza di unità e di «uscita»

Le testate. Una rete da 200mila copie

Quasi duecentomila copie diffuse ogni settimana. Un milione i lettori stimati. Ciascuna delle 17 diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta può vantare un suo giornale diocesano, alcune anche due, la maggior parte fondata nella seconda metà dell'Ottocento. Il più recente, *Vita diocesana pinerolesse* è nato nel 2009: il primo free-press cattolico con una diffusione di 15mila copie in tutta la diocesi di Pinerolo. Tra le testate ultracentenarie ci sono il *Corriere di Saluzzo* (1897), la *Gazzetta d'Asti* diffusa dal 1899, *La Valsusa* (1897), *L'Unione monregalesse di Mondovì* (1898) stesso anno per *La fedeltà di Fossano*, *La voce alessandrina* e il risveglio popolare di Ivrea sono entrambi del 1879. Ad Alba c'è *Gaz-*

Le voci diocesane piemontesi tra storia e rinnovamento

zetta d'Alba fondata da don Alberione nel 1892. L'unico bisettimanale è il *Biallese*, testata leader per la sua diffusione. La prima copia fu stampata nel 1882. Torino vanta due giornali, ora abbonati: *La voce del popolo* sorto nella seconda metà dell'Ottocento e poi rilanciato dopo la seconda guerra mondiale e *Il nostro tempo*, di taglio culturale fondato da monsignor Chiavazza. Il più antico è il *Corriere eusebiano* del 1872, anche se il primo in assoluto è il *Monte Rosa* del 1861, dal

1905 fa parte della *Stampa diocesana novarese*, la catena di settimanali diocesani di Novara, composta da dieci testate, che ha come capofila *L'azione*. Festeggia ora i 170 anni *La guida di Cuneo*, giornale tra i più diffusi. Poi giovani i giornali casalesi, con *La vita casalese*, settimanale bisettimanale e il *Biallese*, testata nato nel 1922 e il mensile *La grande famiglia*. A inizio del XX secolo nasce *Lancora* di Acqui e poco dopo nel 1906 il settimanale *Leco del Chisone* di Pinerolo. Nel 1986 i settimanali diocesani danno vita alla loro agenzia di stampa. L'Agf è da un anno al progetto *AgfNews*: una app (su apple-store) comune dove è possibile acquistare e leggere i giornali su tablet e smartphone. (Ch.Gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. «Lo specchio di comunità vive»

CHIARA GENISIO

A monsignor Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì e responsabile per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale del Piemonte, deve molto il progetto dell'insero giornale di domenica. Qual è stato lo spirito di questa iniziativa congiunta di «Avvenire» con i settimanali diocesani? Certamente è la grande attestazione dell'importanza che i settimanali diocesani piemontesi hanno per ogni vescovo, per il loro ministero, per il dialogo all'interno di ogni diocesi. Non è irrilevante il radicamento che i settimanali hanno in ogni Chiesa, giacché alcune testate sono ultracentenarie. Sono una delle voci più autorevoli e affidabili nel territorio a vantaggio di tutti le persone, offrono una vera palestra in cui si esercita in piena libertà e benevolenza attività fraterna. I direttori e i collaboratori lavorano con dedizione tra molte difficoltà. Ringraziamo Dio che attraverso la loro agenzia lavorano in sinergia. Che cosa emerge dall'iniziativa editoriale comune? Chiesa "in uscita", con un nitido volto misericordioso, capace inevitabilmente di accogliere e di lasciarsi coinvolgere dal mondo del lavoro e della scuola, e principalmente dai

Parla Monsignor Pacomio, vescovo di Mondovì e responsabile media dell'episcopato piemontese

problemi delle famiglie. **Giovani e malati sono al centro dell'Ostensione della Sindone che si concluderà il 24 giugno. Papa Francesco ha già annunciato che anche per lui saranno gli interlocutori privilegiati nella sua visita a Torino. Un'attenzione emersa anche dai racconti delle diocesi?** Le iniziative proposte, l'aver colto la presenza di alcune famiglie e istituzioni diocesane, il costante dialogo aperto con le realtà pubbliche civili a cominciare dalle Asl, la presenza notevole del volontariato, dedito e sempre a disposizione, attestano che gli ammalati, le persone provate, sono giustamente al centro dell'attenzione e della cura. C'è da augurarsi che tanti - Dio voglia tutti - imitino Gesù nella sua benevolmente efficace attenzione passando di villaggio in villaggio. Il lavoro da fare è immenso, ma dai racconti proposti si può proprio constatare che la voglia e l'entusiasmo non mancano.

Lo speciale racconta una Chiesa locale ancora sulle orme dei santi sociali, tra i quali don Bosco, di cui ricorre il bicentenario. **Come riscuote le diocesi piemontesi a reinterpretare il loro messaggio nella società odierna?** Nessuna delle diocesi si arrende di fronte alle esigenze e alle difficoltà sociali d'ogni tipo: davanti ai problemi di disagio, alle esigenze educative delle carriere di lavoro e di riconoscimento della dignità umana le nostre Chiese si fanno costantemente discepolo dei santi piemontesi spiccatamente sociali. Si potrebbe riassumere con una triologia: non lasciare nulla di intentato; dialogare sempre per aver stimoli e proposte; non lasciare l'ultima parola al solo bisogno-dramma senza ascolto e tentata risposta. **Come possono contribuire i media cattolici a costruire una società più solidale?** Testimoniando attraverso gli articoli e i titoli proposti che credono a questa costruzione "nuova e possibile". Proponendo insieme temi fondamentali e formativi in tale senso. Facendosi comunicatori di tante piccole storie e iniziative di solidarietà che non mancano nelle nostre comunità. Lo stesso loro sforzo di collaborare è strada maestra di esempio efficace e imitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA